

Estratto

MEDITERRANEA

Studi e ricerche sul Mediterraneo antico

LEGGERE IL PASSATO, COSTRUIRE IL FUTURO
GLI ETRUSCHI E GLI ALTRI POPOLI DEL MEDITERRANEO

SCRITTI IN ONORE DI GILDA BARTOLONI

Volume I

XVIII, 2021



MEDITERRANEA
STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

è una rivista dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche
(ISPC-CNR)

Mediterranea adotta il sistema della Peer Review

Direttore responsabile

Vincenzo BELLELLI

*

Comitato scientifico

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St Andrews),
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LOPEZ (Madrid).

*

Comitato di redazione

Valeria ACCONCIA, Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Enrico BENELLI, Francesca COLOSI,
Massimo CULTRARO, Andrea ERCOLANI, Rocco MITRO, Andrea Celestino MONTANARO,
Alessandra PIERGROSSI, Giuseppe SCARDOZZI, Carla SFAMENI

Segreteria di Redazione

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

*

Sede della Redazione

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISPC, Sede di Roma, Area della Ricerca di Roma 1
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

Posta elettronica: mediterranea@isma.cnr.it

Sito internet: <http://mediterranea.ispc.cnr.it/>

Webmaster

Salvatore FIORINO

*

Stampa e distribuzione

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
Via Ajaccio 41-43 – 00198 Roma
Tel. +39 0685358444, Fax + 39 0685833591
email: info@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Estratto

MEDITERRANEA

STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

XVIII

2021

ROMA
EDIZIONI QUASAR

Estratto

© Copyright 2021 by  Consiglio Nazionale delle Ricerche

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 206 in data 18/10/2016

ISSN 1827-0506
ISBN 978-88-5491-276-2

Estratto

LEGGERE IL PASSATO, COSTRUIRE IL FUTURO
GLI ETRUSCHI E GLI ALTRI POPOLI DEL MEDITERRANEO

Scritti in onore di Gilda Bartoloni

Volume I

a cura di

Valeria Acconcia, Alessandra Piergrossi, Iefke van Kampen

ROMA 2021
EDIZIONI QUASAR

Sacro e bottega: Riflessioni su alcuni bolli da Tarquinia

GIOVANNA BAGNASCO GIANNI*

Abstract

The well of the ‘monumental complex’ of Tarquinia was sealed by means of a ritual action, as shown by an enormous number of impasto and black-painted pottery. A large number of vases bear inscriptions with repeated texts, which are also stamped. This evidence provides the appropriate context for meditating on the meaning of stamped ceramics, since the same type of stamp – showing as usual the initial part of a text, which we will read as *fle* and *fla* – was found elsewhere in the same sacred area. This could provide new tools in addition to those normally used in the study of the artisanal production, which generally focuses on the assumption that stamps are exclusively used to define ateliers. Thus, this contribution follows an archaeological and contextual perspective and focuses on the same provenance of the stamps in order to touch upon the level of their possible pragmatic content in the dynamics of religious practice.

Keywords: Tarquinia, ‘Monumental complex’, Stamped ceramics, Etruscan inscriptions, Religious practice.

La chiusura di un pozzo al ‘complesso monumentale’ di Tarquinia mediante azione rituale, espressa da numerose suppellettili in ceramica di impasto e a vernice nera in gran parte iscritte con testi ripetuti e in alcuni casi bollati¹, fornisce il contesto adatto per meditare sul significato delle ceramiche bollate con strumenti in più, oltre a quelli normalmente utilizzati nello studio delle produzioni artigianali che si limitino alla definizione di botteghe. Tre lettere impresse su forme aperte di vasi compongono l’inizio di un testo, come sovente accade nell’impaginato dei bolli, che in questo caso varia per il tipo di vocale e per *ductus* di alcune lettere. Il bollo *fle* è alternante con *fla*, lemma documentato anche su piatti analoghi da una tomba dei Montezzi, creandosi così l’aggancio fra due situazioni diverse, ma entrambe riconducibili alla sfera del sacro. Questi testi sembrerebbero verosimilmente rientrare nella sfera semantica di *flar / fler / flere* su cui la critica converge per un significato analogo a *numen* latino, ovvero di potenza numinosa che di volta in volta abita la situazione specifica e viene

fatta oggetto di devozione. Particolarmente opportuno per il rinvenimento tarquiniese è il confronto con il noto specchio tardo-classico della Collezione Borgia (Napoli) dove il lemma *flere* è apposto su di una vera di pozzo da cui emerge una figura graficamente ritagliata in uno spazio “a parte”. L’immagine certifica l’essenza di una teofania che bene esprime la complessità della titolarità di aree sacre a carattere ctonio con abbondante utilizzo di strutture legate all’acqua e alle profondità della terra, come già evidente al ‘complesso’ nella centralità della cavità naturale da cui esso origina.

Riflettere da un lato sulla forte somiglianza dei bolli e dall’altro sulle differenze riscontrate potrebbe contribuire a comprendere ragione e significato della bollatura su produzioni destinate a contesti a carattere sacro e soprattutto di testi brevi che dovevano essere verosimilmente recepiti con immediatezza da un pubblico eterogeneo e vasto.

Alla luce di questa e altre consimili evidenze, sempre da aree sacre, il contributo si propone dunque di esplorare da un lato la tenuta del legame

* Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali; Università degli Studi di Milano.

¹ BAGNASCO GIANNI *et alii* 2018, pp. 293-295.

Esemplare	Forma	Cartiglio rettangolare	Stampiglio	Traversa A	Ductus L	Ductus iscrizione	Letture	Provenienza
CIE 10139	Patera/piatto (Morel F1281, SR 124)	-	come 10213	Dritta	Sin	Sin	<i>fla</i>	Tomba (1884)
CIE 10140	c.s.	Si		Dritta	Des	Des	<i>alf</i>	necropoli, sporadica
CIE 10141	c.s.	-		Discendente sin	Sin	Sin	<i>fla</i>	Tomba (1884)
CIE 10142	c.s.	Si	come 10140	Dritta	Des	Des	<i>alf</i>	necropoli, sporadica
CIE 10143	c.s.	-	Come 10144	Discendente des	Des	Des	<i>fla</i>	Tomba (1884)
CIE 10144	c.s.	-		Discendente des	Des	Des	<i>fla</i>	Tomba (1884)
CIE 10213	c.s.	-		Dritta	Sin	Sin	<i>fla</i>	necropoli, sporadica
C 85/1	Forma aperta profonda	-		Dritta	Sin	Sin	<i>fla</i>	'complesso' Strati superficiali

Tab. 1

Esemplare	Forma	Cartiglio tondo	Stampiglio	E	L	Ductus	Letture
C 977/2235	Coppetta a fascia (SR 95-96)	Si		Sin	Sin	Sin	<i>fle</i>
C 977/2248	Patera/piatto (SR 124, Morel F1281)	Si		Sin	Sin	Sin	<i>fle</i>
C 977/2236	c.s.	Si		Sin	Sin	Sin	<i>fle</i>

Tab. 2

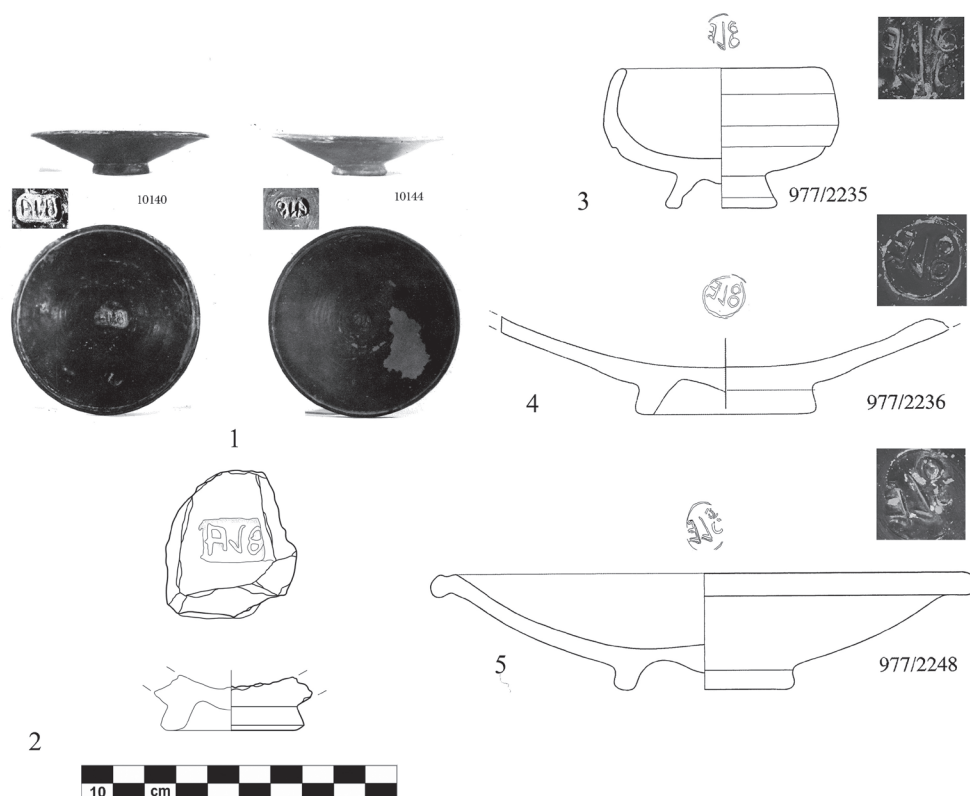


Fig. 1. 1) Tarquinia, Museo Nazionale Tarquiniense, Raccolta Bruschi, materiale iscritto dalla necropoli (da PANDOLFINI ANGELETTI 1982); 2) Tarquinia, 'complesso monumentale', frammento in ceramica a vernice nera (C 85/1) (UniMI, Archivio Etruscologia); 3) Tarquinia, 'complesso monumentale', settore I, deposito nel pozzo, ceramica a vernice nera, coppa (C 977/2235) (UniMI, Archivio Etruscologia); 4) Tarquinia, 'complesso monumentale', settore I, deposito nel pozzo, ceramica a vernice nera, patera/ piatto (C 977/2236) (UniMI, Archivio Etruscologia); 5) Tarquinia, 'complesso monumentale', settore I, deposito nel pozzo, ceramica a vernice nera, patera/ piatto (C 977/2248) (UniMI, Archivio Etruscologia).

affermatosi negli studi fra vasi bollati e marchi di bottega e verificare dall'altro ulteriori potenziali significati dettati per esempio dalla pratica devozionale e dalla necessità di marcare i vasi a essa destinati.

1. I VASI BOLLATI

Nel *corpus* delle iscrizioni tarquiniesi su *instrumentum* (CIE) figurano sette patere/piatti a vernice nera bollate con iscrizione simile (Fig. 1.1; Tab. 1). Quattro provengono da un'unica tomba a camera ricordata da Helbig² mentre le altre tre sono di provenienza sporadica. A queste si aggiunge un fondo di forma aperta profonda, probabilmente una patera o una coppa, sempre della stessa ceramica e con bollo analogo, proveniente dagli strati superficiali del 'complesso monumentale' di Tarquinia (Fig. 1.2)³. Il bollo consta di tre lettere che hanno lasciate aperte almeno due possibilità di lettura: *alf* o *fla*⁴.

Nel riempimento del pozzo rinvenuto nel settore nord-orientale del 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia sono compresi altri tre vasi analoghi con bollo simile, ben leggibile come *fle*, che si differenzia per la vocale (Figg. 1.3-5; Tab. 2). Il pozzo è stato chiuso ritualmente al più tardi verso la metà del II secolo a.C.; la natura rituale dell'azione si evince dal tipo di materiali che compongono il riempimento, avvenuto in un'unica soluzione, come dimostrano gli attacchi fra frammenti ceramici collocati a quote diverse. Si tratta di materiali per lo più in ceramica di impasto e a vernice nera recanti un buon numero di iscrizioni⁵.

0.1. *Stringa fla o alf* (Tab. 1)

Le lettere si riconoscono bene a tutta prima e mostrano le seguenti differenze:

A: sempre con asta verticale a sinistra, curvatura a destra della seconda asta verticale, indipendente-

mente dal *ductus* dell'iscrizione; l'innesto fra le due aste lascia un breve accenno di apice mentre la traversa può essere dritta o calante nel senso del *ductus*. L: dimensioni diverse e *ductus* sia sinistrorso sia destrorso.

Segno a 8: sempre formato da due cerchielli sovrapposti e tangenti, privo di indicazioni ai fini della determinazione del *ductus*.

Ne consegue che i bolli provengono da punzoni diversi, con le stesse lettere, ma con *ductus* diverso. Il *ductus* complessivo della stringa può determinarsi in base a quello della L oppure alla combinazione fra il suo *ductus* e quello della traversa discendente della A nel senso del *ductus*, come di consueto per la maggior parte delle iscrizioni del periodo ellenistico⁶. L'esame delle differenze consente di notare almeno cinque modalità redazionali facenti capo a tre gruppi principali: a) CIE 10213, 10139, C 85/1; b) CIE 10140, 10142; c) 10144, 10143⁷:

1. coerenza fra il *ductus* della L e quello discendente della traversa della A calante verso destra (CIE 10143-10144), con *ductus* complessivo destrorso e conseguente lettura *fla*.
2. resa di A con traversa dritta e *ductus* sinistrorso della L (CIE 10139, 10213), che permette ancora la lettura *fla*.
3. traversa calante della A solidale con il *ductus* sinistrorso della L (CIE 10141), con *ductus* complessivo sinistrorso e conseguente lettura *fla*.
4. traversa della A dritta leggermente sporgente a sinistra e *ductus* sinistrorso della L (CIE 10139, 10213 e C85/1), che permette ancora la lettura *fla*.
5. presenza del cartiglio (CIE 10140 e 10142); in questo caso il *ductus* della L rende plausibile una lettura *alf*; con *ductus* complessivo destrorso.

² HELBIG 1884, p. 122.

³ BAGNASCO GIANNI 1987.

⁴ PANDOLFINI ANGELETTI 1982, ad CIE 10139-10144, con preferenza per la lettura *alf*; accolta in *ThLE* 12.

⁵ La pubblicazione dei materiali dal riempimento del pozzo è in preparazione; della ceramica a vernice nera si occupa Angela Pola al cui contributo rimando per l'inquadramento ceramologico dei frammenti iscritti qui presentati (oltre al ri-

chiamo alla classificazione Morel, la sigla SR fa riferimento a: SERRA RIDGWAY 1982).

⁶ MAGGIANI 1990, *passim*.

⁷ Che si tratti in tutti e tre i casi di un punzone unico lo si evince dall'impronta che contiene le tre lettere. Esse appaiono apposte tutte in un'unica soluzione: in caso contrario ogni lettera avrebbe avuto una sua impronta, distinguibile dalle altre.

Si può annotare la coerenza dei primi quattro tipi di bolli, leggibili come *fla*, con la provenienza dalla stessa tomba per quattro di essi (CIE 10139, 10141, 10143, 10144), nonostante la differenza nel *ductus* generale. Dal punto di vista della produzione questo fatto potrebbe indicare l'opera di mani diverse o tempi diversi, per la maggior parte riguardante la stessa forma ceramica, tranne forse nel quarto caso. Per quanto attiene invece al significato pare evidente come si volesse pervenire a restituire uno stesso testo che doveva transitare oltre la tomba scoperta nel 1884 ed essere condiviso in altre situazioni, come indicano le altre tre attestazioni da necropoli, nonché quella dal 'complesso monumentale'.

Diverso è il caso del bollo entro cartiglio, apposto sempre sulla stessa forma ceramica, da leggersi *alf*. L'accostamento ai precedenti dal punto di vista del testo di riferimento potrebbe essere difficile da dimostrare, a meno che non si voglia porre il problema di una effettiva volontà da parte dell'esecutore dell'iscrizione, verosimilmente il vasaio, di ottenere proprio questo risultato.

1.2. *Stringa fle* (Tab. 2)

Anche in questo caso le lettere si riconoscono bene e mostrano solo una certa differenza nell'impressione lasciata dalla lettera F, ottenuta con due cerchielli sovrapposti e separati, ben distinti in due casi (977/2248 e 977/2236) e meno nel terzo (977/2235). Nell'andamento della traversa inferiore della E, allungata e incurvata verso il basso, si riconosce l'adesione al tipo "regolarizzato" secondo la moda manierata, individuato da A. Maggiani⁸.

La lettura non presenta difficoltà, trattandosi sempre del bollo *fle* impresso su forme diverse di vasi: due patere/piatti (SR 124), ovvero una forma utilizzata anche per i bolli precedentemente considerati, e una coppetta a fascia (SR 95-96).

2. VEROSIMIGLIANZA DI UN ACCOSTAMENTO TRA *FLA* E *FLE*

Nonostante la variazione di vocale osservata nelle due stringhe di testo, è evidente come esse mostrino elementi comuni dal punto di vista epigrafico, a cominciare dal fatto che si tratta di bollature in un'unica soluzione. Elementi di contatto per esse sono inoltre l'identico supporto epigrafico, la patera/piatto (SR 124; Morel F1281) su cui entrambe figurano, con le ricordate eccezioni dal 'complesso monumentale', ovvero la coppetta rinvenuta nel pozzo (C977/2235) e la forma aperta profonda (C85/1).

La maggioranza di testi leggibili come *fla* o *fle*, rispetto agli unici due leggibili come *alf*, lascia spazio al dubbio più sopra espresso che quest'ultimo sia stato voluto proprio in quella forma. Indipendentemente dall'identità di mano e punzone, indicatore rilevante per un accostamento diretto tra i bolli *fla* e *fle*, è senz'altro la presenza di entrambi al 'complesso monumentale'.

L'evidenza contestuale nella medesima area sacra sostiene la possibilità di un'alternanza di vocale all'interno di parola⁹ e dunque il confronto fra le tre lettere, che risuonano in maniera simile, assumendo verosimilmente lo stesso valore. Come sovente accade nei bolli, sembrerebbe infatti trattarsi di un testo incompleto, dato nella sua parte iniziale.

Partendo dunque da una verosimile corrispondenza *fla* e *fle*, si può tentare un confronto con il repertorio dei lemmi etruschi nel quale ricorre il solo *fle*. Queste tre lettere sono incise con altre stringhe di lettere, lettere singole e *sigla* sui blocchi della cinta difensiva della nuova *Volsinii*, risalente alla seconda guerra punica, sia sul paramento esterno sia su quello interno del tratto scoperto sulla strada Orvietana¹⁰.




Trovandosi anche in posizione capovolta (Fig. 2.6), queste tre lettere hanno aperto la possibilità che potesse trattarsi di blocchi in parte di reimpiego, prelevati da strutture precedenti in opera

⁸ MAGGIANI 1990, p. 192.

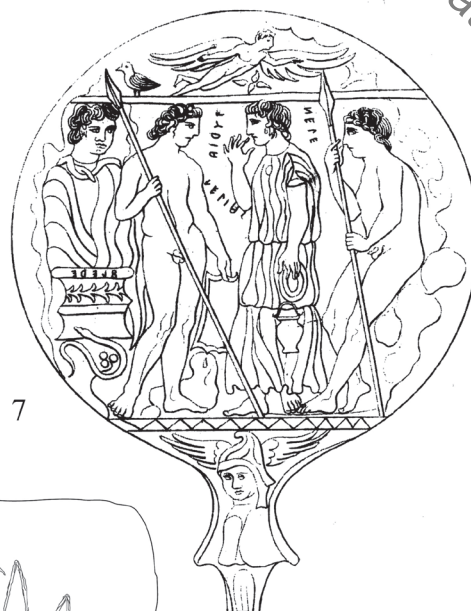
⁹ Del resto presente anche nei prestiti dal greco fin dal periodo tardo classico, tra cui alcuni molto noti come *axale/axile*:

DE SIMONE 1970, pp. 13-15.

¹⁰ PELLEGRINI, RAFANELLI 2011, pp. 19-28; MAGGIANI 2013, pp. 173-174.

3		strada Orvietana/Interno
4		strada Orvietana/esterno
5		strada Orvietana/esterno

6



7



8



9



10

Fig. 2. 6) Bolsena, strada Orvietana, tratto di mura con iscrizioni (da PELLEGRINI, RAFANELLI 2011, p. 24, fig. 11); 7) Napoli, Museo archeologico, Collezione Borgia, specchio (da MAGGIANI 2003, p. 40); 8) Bolsena (Turona), altarinio, lato corto iscritto, apografo (da BAGNASCO GIANNI 2019); 9) Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco (da MAGGIANI 2003, p. 41); 10) Cetamura del Chianti, santuario degli artigiani, frammento di forma chiusa in ceramica di impasto, inv. Tracchi 17 (da BAGNASCO GIANNI 2014, fig. 5).

quadrata in seguito smantellate: secondo G. Colonna, la sigla *fle* in particolare starebbe in luogo di un gentilizio *Flere*, ripetutosi nel tempo e probabilmente attribuibile a magistrati volsiniesi, da considerare pertanto formula di datazione di tali strutture più antiche¹¹.

Così stanti le cose, parrebbe tuttavia lecito slegare il significato di *fle* da quello dei blocchi su cui compare, se intesi esclusivamente come parte di una cinta muraria¹², e aprire a altre possibilità, ivi compresa l'originaria appartenenza a strutture adibite al culto. Sembra infatti opportuno un accostamento con la lastra in calcare dalla fonte salutare in località "La Ripa", nella zona di Castelsecco (Arezzo), ove sulla prima riga dell'iscrizione incisa si legge bene *fle* mentre sulla seconda potrebbe leggersi con minor certezza *re*, data la rottura della lastra¹³.

3. *FLE* / *FLER* / *FLERE*

Nel repertorio dei lemmi etruschi, *fle* è accostabile a *fler*, cui si riconosce un significato di "vittima sacrificale", e a *flere*, con suffisso derivativo *-e*¹⁴, che lo rende analogo a *numen* latino in quanto destinatario del sacrificio¹⁵.

Particolarmente opportuno per il rinvenimento di *fle* nel pozzo del 'complesso monumentale', è il confronto con il noto specchio tardo-classico della Collezione Borgia (Napoli) dove il lemma *flere* è apposto su di una vera di pozzo da cui emerge una figura graficamente ritagliata in un'atmosfera "a parte" (Fig. 2.7)¹⁶ che scaturisce dalle viscere della terra e di evidente carattere ctonio¹⁷.

Questo aspetto si riconosceva già al 'complesso monumentale' nella centralità della cavità naturale da cui esso origina con le sue potenzialità a carattere divinatorio e di comunicazione con il mondo ultraterreno. Queste appaiono ben definite dalla giunzione con il bambino affetto da encefalopatia i cui sintomi sulle capacità motorie e sulla percezione di tipo allucinatorio erano stati rifunzionalizzati dalla comunità tarquiniese ai suoi albori in quella stessa direzione¹⁸.

4. *FLA* / *FLAR*

Poggiando su un'evidenza più antica e tornando al territorio di Bolsena (Tuscania), si può proporre una consimile trafila per *fla* grazie al confronto con l'iscrizione incisa su uno dei due lati corti del noto altarino in pietra a cuppelle databile ancora entro il periodo orientalizzante (Fig. 2.8)¹⁹. A seguito di un recente esame diretto, è possibile confermare la lettura *flar*²⁰ e proporre per questa iscrizione, con l'altra apposta sullo stesso lato dell'altarino, un impaginato unitario di tipo paratattico²¹. I due lemmi distinti, a sinistra *flar* preceduto da un segno quadrangolare con croce iscritta all'interno e a destra *ratra*, erano collocati nelle due lunette simmetriche formate dallo specchio epigrafico lisciato e posti ai lati di un probabile elemento inchiodato al centro, forse una "applique" in materiale diverso, come già supposto da R. Bloch sulla base di due forellini rinvenuti fra le due iscrizioni²². Se questo poteva essere stato effettivamente l'impianto redazionale dato all'altarino, anche il significato delle iscrizioni po-

¹¹ COLONNA 1999, p. 16. Una cronologia precedente l'impianto delle mura per questi blocchi potrebbe trovare riscontro nell'affinità rilevata tra queste epigrafi e quelle sepolcrali datate tra IV e III secolo a.C.: MAGGIANI 2013, pp. 173-174.

¹² E. Pellegrini, in PELLEGRINI, RAFANELLI 2011, pp. 26-28.

¹³ ROMUALDI 1981; VAN DER MEER 2004, p. 138.

¹⁴ AGOSTINIANI 1995, pp. 17-19. Correggo il refuso per cui *-ra* nel lemma *flere* costituirebbe il suffisso derivativo (in BAGNASCO GIANNI 2019, p. 382) in luogo del corretto *-e* come qui affermato.

¹⁵ Da ultimo: MARAS 2009, p. 444. In genere *flere* viene inteso come essere divino, pur con declinazioni diverse: COLONNA 1988-1989, p. 888; COLONNA 1997, pp. 167, 179; MAGGIANI 1999, pp. 192-193; MAGGIANI 2003, p. 41; VAN DER MEER 2004, p. 138. A questa sfera di significato è rap-

portato anche *fl*, che compare nell'iscrizione sulla colomba volterrana, secondo quanto annotato in CRISTOFANI 1985. Per un uso teoforico, oltre al caso già richiamato delle iscrizioni sulle mura di Bolsena, si veda sempre: COLONNA 1985, pp. 112-113.

¹⁶ DE GRUMMOND 1982.

¹⁷ Si vedano in particolare i contributi più sopra ricordati: MAGGIANI 1999, pp. 192-193; MAGGIANI 2003, p. 41; VAN DER MEER 2004, p. 138.

¹⁸ BAGNASCO GIANNI *et alii* 2019, pp. 211-215.

¹⁹ GRANATA 2013.

²⁰ Proposta a suo tempo da D. Maras sulla base di fotografie: MARAS 2009, p. 444.

²¹ BAGNASCO GIANNI 2019.

²² BLOCH 1972, p. 181.

trebbe essere stato altrettanto simmetrico e coerente con la valenza culturale del loro supporto epigrafico e con l'intero contesto sacrale di riferimento, apparentemente più esteso rispetto alla necropoli.

5. FLAR / FLER

Se da un lato è possibile accostare *flar* a *fler*, col summenzionato significato di “vittima sacrificale”, dall'altro *ratra* sembrerebbe derivare da una base *rath-*, con suffisso derivativo *-ra*. Il lemma può così assumere un significato prossimo sia al teonimo espressivo della valenza dell'Apollo delfico oracolare, portatore del ramo di alloro come sullo specchio da Tuscania, individuato a suo tempo con questo nome da G. Colonna²³, sia al termine indicante “rametto”²⁴.

Pur trattandosi apparentemente di percorsi che approdano a due significati diversi, è evidente come questi siano invece conciliabili nella “cosa” evocata, ovvero il rametto, specifico attributo di *Rath*.

Ulteriore indicatore nella medesima direzione potrebbe essere il segno quadrangolare in cui è inscritta una croce. Più che a un *samek*, potrebbe meglio accostarsi nelle sue linee essenziali al segno delimitato e ripartito che sembrerebbe rappresentare il concetto dello spazio, quando inteso come base essenziale nella pratica divinatoria e soggetto a diverse forme di delimitazione, circolari, quadrangolari ecc.²⁵.

Vi sono dunque sull'altarinio almeno due elementi che sembrerebbero solidali fra loro in quanto portatori di una valenza di tipo oracolare da cogliere sia nell'evocazione dello spazio adibito a questi scopi sia nella citazione di un attributo come il rametto o meglio ancora del portatore di rametto, ovvero Apollo.

A una convergenza con questi due aspetti potrebbe far seguito *flar*, una volta accettata la sua

simmetria con *ratra*. Questa potrebbe fornire infatti uno spunto utile a meglio definire la valenza specifica di *flar* in quanto termine che designa “vittima”, forse una forma di specializzazione del lessico sacrale etrusco laddove sia necessario conferirle una particolare destinazione in senso oracolare.

Non sembrerebbe infatti da escludere questa peculiare accezione se si tiene conto della scena che si svolge al cospetto della figura dichiaratamente soprannaturale che fuoriesce dal pozzo raffigurata sullo specchio più sopra ricordato (fig. 2.7). Assiste infatti personaggi colti in un particolare frangente, come ben ricordato da A. Maggiani²⁶: si tratta infatti dell'incontro di *Tyrò* con i figli avuti da Poseidone, *Neleus* e *Pelias*, riconosciuti dalla madre vicino a un pozzo grazie al presentatoio sul quale erano stati da lei esposti, una volta abbandonati dopo la nascita²⁷. Riferimento chiaro di comunicazione con il sottosuolo e con le forze che lo popolano, oltre al pozzo e alla figura che ne fuoriesce, è il serpente raffigurato alla base della vera sagomata che certifica la valenza ctonia dell'incontro forse fatale e atteso. A una consimile sfumatura potrebbe alludere anche la figura delineata sullo specchio da Bomarzo (Vaticano, Museo Gregoriano etrusco) collocata nella stessa posizione (Fig. 2.9), ma specularmente, in luogo di quella che fuoriesce dal pozzo sullo specchio precedentemente ricordato. Questa seconda figura porta infatti un cappello alato che nella maggioranza degli specchi è attribuito di *Turms*, figura divina connotata da una forte dimensione oracolare e ctonia²⁸.

Tornando al pozzo raffigurato sull'altro specchio (Fig. 2.7), ne emerge chiaramente la funzione di passaggio per un'entità soprannaturale, *flere*, priva di un nome preciso, in grado di mettere in comunicazione due universi di senso, sopra e sotto terra. Funzione analoga la assume del resto il pozzo, molto simile per struttura, da cui fuoriesce l'in-

²³ COLONNA 2001, pp. 163-165 e nt. 39 per i riferimenti alle obiezioni ricevute.

²⁴ FACCHETTI 2000, p. 28 e nota 128.

²⁵ BAGNASCO GIANNI c.s.

²⁶ MAGGIANI 2003, pp. 40-41.

²⁷ Per un commento sul catalogo degli specchi con questa scena, nelle sue varianti: SIMON 1992; DE GRUMMOND 2007,

pp. 27-28; VAN DER MEER 2016, pp. 77-78.

²⁸ COLONNA 2001, pp. 167-168. Se coglie nel segno quanto proposto a proposito dello specchio con Aiace e Anfiarao al cospetto di una Lasa con rotolo iscritto (Londra, British Museum), si può forse porre il problema di uno specifico tratto profetico, ovvero la ratifica di incontri preconizzati e fatali (BAGNASCO GIANNI 2020).

dovino Eleno alla presenza di Odisseo e Diomede su uno specchio conservato a Stoccolma²⁹.

Se effettivamente le coordinate di *flar* / *fler* e *flere* possono essere queste, si potrebbe prospettare anche per *fla* / *fle* una analoga sfumatura ctonia e oracolare, indizio di una potenza numinosa che di volta in volta si manifesta nella situazione specifica e viene fatta segno di particolare devozione.

6. FLE E FLA SULLA CERAMICA

In base a quanto sembra finora delinearsi a proposito di una equivalenza tra *fla* e *fle*, si può tentare di riprendere la questione del rapporto che sussiste nei bolli tarquiniesi fra identità di testo e diversità di punzoni. A giudicare dal confronto con altre situazioni analoghe, sembrerebbe infatti possibile affermare che questi bolli hanno come elemento coerente l'affinità di testo mentre più disomogeneo è quello tecnicamente rilevabile del bollo come costante di bottega. In genere infatti i bolli legati a famiglie o officine sono identici fra loro e variano eventualmente per intensità di pressione. Si possono ricordare almeno due casi in un arco di tempo prossimo a quello qui considerato (IV-II secolo a.C.), ovvero i bolli da Bolsena³⁰ e da Cerveteri Sant'Antonio, dal riempimento della grande cisterna che si trova lungo il lato nord-ovest del tempio³¹.

Più vicina alla situazione tarquiniese appare invece quella in cui testi analoghi, con enunciato in caso zero, vengono reiterati su oggetti appartenenti allo stesso contesto mentre la resa grafica può apparire diversa, sia a livello di forma delle lettere sia di *ductus* sia di tecnica di realizzazione.

Così sembrerebbe verificarsi nel cd. santuario "degli artigiani" di Cetamura del Chianti (fase 1, 300-150 a.C.) che ha restituito frammenti cera-

mici di varie classi marcati con il *siglum* formato da tre lettere (*a l p*), compattate graficamente (Fig. 2.10). Tenendo conto dell'impatto visivo della lettera A – che sembra più verosimilmente quella da cui partire, come a suo tempo annotato da N. de Grummond – una lettura *alp* potrebbe essere messa in relazione con *Alpan*, entità soprannaturale legata alla pratica profetica³².

Da Cerveteri, dal cd. Tempio di Hera alla Vigna Parrocchiale³³ e ora anche dal santuario di *Uni* al Manganello³⁴, provengono ceramiche a vernice nera e piatti del tipo Genucilia contrassegnati dal teonimo scritto in greco H/ HERA.

È nota inoltre una particolare produzione a vernice nera definibile come gruppo "degli stampigli erculei" per essere chiaramente allusivi alla sfera culturale di Ercole, dal momento che comprende anche bolli recanti il solo segno H, ovviamente relativo al nome dell'eroe³⁵. In questo caso è evidente come il messaggio possa essere affidato a canali comunicativi differenti, attinenti sia all'iconografia sia all'epigrafi. Ciò starebbe a dimostrare, in altra situazione rispetto a quella della diversità di punzoni dai quali siamo partiti, come tale messaggio superi differenze di mano, di bottega, di artigiano e risponda a criteri dettati dalla liturgia.

Se da un lato tuttavia le coppe bollate con l'effigie di Ercole e con la lettera H, anche indipendentemente dal contesto, contribuiscono a chiarirne la natura di suppellettile rituale, è difficile pervenire al loro autentico ruolo nel contesto sacrale. Mancano infatti le coordinate complete di riferimento, in assenza di descrizioni dirette dei rituali, come accade per la categoria dei *pocola deorum* o dei *grammatika ekpomata*³⁶ in cui rientrano per l'appunto i vasi che venivano iscritti con un teonimo³⁷. Altrettanto si verifica per il corrispettivo etrusco e antecedente dei piatti del "gruppo *Spurinas*", con-

²⁹ VAN DER MEER 1995, pp. 100-103, fig. 44.

³⁰ MAGGIANI 2013, p. 176: *putina cetzra acil* (CIE 10789-10791), *petve* (CIE 10776, 10780).

³¹ MAGGIANI 2014: *av(les) alth(ras)*; *lavs(e)*; *apcus*.

³² BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 200-210, con discussione sull'altra lettura proposta, *lap*.

³³ COLONNA 2004; GENTILI 2004.

³⁴ BELLELLI *et alii* 2018, p. 216.

³⁵ NONNIS 2012, p. 49.

³⁶ Ivi, p. 48.

³⁷ Come a suo tempo osservato da L. Agostiniani, nel suo lavoro fondante sull'inquadramento delle iscrizioni parlanti, quando si tratti di enunciati in caso zero: essendo privi di predicazione sono «disponibili a soddisfare esigenze pragmatiche molteplici». La loro ermeneusi è particolarmente complessa, già a livello di rapporto fra iscrizione e effettivo *designatum*, e difficile è sciogliere i nodi fra contenuto linguistico, concettuale e pragmatico: AGOSTINIANI 1983, pp. 33-36.

trassegnati dal tardo arcaismo in poi con teonimi e in genere intesi come suppellettile rituale³⁸, nonostante su di essi possano comparire altri tipi di lemmi redatti sempre nella stessa forma e impaginato. Restano dunque attestazioni epigrafiche aperte e disponibili a essere inserite in una cornice di senso più o meno definita a seconda dei dati di volta in volta disponibili.

In conclusione, nel caso specifico dei bolli tarquiniesi qui esaminati, sembrerebbe possibile cogliere nella pratica di bottega l'impatto di quella devozionale: destinati a contesti sacrali di abitato e necropoli, questi bolli sembrerebbero infatti funzionali ad altro scopo rispetto a quello di denotare il marchio di una specifica bottega. Il loro contenuto pragmatico, suggerito in particolare dal contesto di

provenienza dei tre bolli dal pozzo, potrebbe essere stato quello di stimolare nei frequentatori dell'area sacra quel complesso di gesti, rituali e immaginario di carattere ctonio e oracolare proprio della sfera semantica di *fler*, o forse più direttamente dell'entità divina e ctonia, *flere*, come quella raffigurata sullo specchio della Collezione Borgia³⁹. Un legame fra i testi, seppur iniziali, di queste iscrizioni e la raffigurazione dello specchio appare sorretto dalla natura stessa del 'complesso monumentale' dove la componente della consultazione dei segni del divino va sempre più consolidandosi grazie anche ai recenti rinvenimenti. Era tuttavia già ben percepibile grazie al *monumentum* costituito dall'insieme della cavità naturale e del bambino encefalopatico ricordato come *terela*, ovvero *monstrum*, *prodigium*⁴⁰.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AGOSTINIANI L. 1983, *Le "iscrizioni parlanti" dell'Italia antica*, Firenze.

AGOSTINIANI L. 1995, "Genere grammaticale e genere naturale e il trattamento di alcuni prestiti lessicali in etrusco", in *Studi linguistici per i 50 anni del Circolo Linguistico Fiorentino e "I secondi mille dibattiti" 1970-1995*, Firenze, pp. 9-23.

Atti Orvieto 2017: G.M. Della Fina (ed.), *Scavi d'Etruria, XXV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria* (Atti Orvieto 2017) (*AnnFaina*, XXV), Roma.

BAGNASCO GIANNI G. 1987, *Tarquinii*, in *REE*, LIII (1985), pp. 201-205.

BAGNASCO GIANNI G. 2014, "At First Glance: Remarks on a Group of Sigla from the Sanctuary of the Etruscan Artisans at Cetamura del Chianti", in *Etruscan Studies*, 17 (2), pp. 192-212.

BAGNASCO GIANNI G. 2018, "Attraverso il tempo ... L'Uomo di Mare" come *Monumentum*", in M. Bonghi Jovino (ed.), *L'Uomo di mare" di Tarquinia*,

Tavola Rotonda tra archeologia e antropologia. Quali interazioni, quali problemi?, Milano, pp. 85-98.

BAGNASCO GIANNI G. 2019, "Volsinii: Bolsena, necropoli di Turona", in *REE*, LXXXI (2018), pp. 378-382.

BAGNASCO GIANNI G. 2020, "A proposito della Lasa dal rololo iscritto", in C. Lambrugo (ed.), *Στην υγειά μας. Omaggio a Giorgio Bejor*, Firenze, pp. 248-255.

BAGNASCO GIANNI G. c.s., *Tamera, sopra e sottoterra*, in corso di stampa.

BAGNASCO GIANNI G., FACCHETTI G.M., CATTANEO C., MADERNA E., RICCIARDI V. 2019, "Il caso del "bambino della Civita" di Tarquinia", in C. Lambrugo (ed.), *Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, Firenze, pp. 211-224.

BAGNASCO GIANNI G., MARZULLO M., PIAZZI C., GARZULINO A. 2018, "Ricerche nell'area urbana di Tarquinia", in *Atti Orvieto 2017*, pp. 281-341.

BELLELLI V. 2011, Un'iscrizione greca dipinta e i culti della Vigna Parrocchiale a Caere, *StEtr*, LXXIV (2008), pp. 91-124.

BELLELLI V., MALLARDI D., TANTILLO I. 2018, "Cerveteri: area sacra del Manganello. L'organizzazione degli spazi, l'architettura, gli arredi di culto", in *Atti Orvieto 2017*, pp. 199-227.

BLOCH R. 1972, *Recherches archéologiques en territoire volsinien*, Paris.

CIE: Corpus Inscriptionum Etruscarum

COLONNA G. 1985, "Società e cultura a Volsinii", in *AnnFaina*, II, pp. 130-131.

COLONNA G. 1988-1989, "Le iscrizioni votive etrusche", in G. Bartoloni, G. Colonna, C. Grottanelli (edd.), *Anathema. Regime delle offerte ed economia dei santuari nel Mediterraneo antico* (Atti Roma 1989) (*ScAnt*, 3-4), pp. 875-903.

COLONNA G. 1997, "Divinités peu connues du panthéon étrusque", in F. Gaultier, D. Briquel (edd.), *Les plus religieux des hommes. État de la recherche sur*

³⁸ COLONNA 1988-1989, pp. 876-877; BELLELLI 2011, p. 96.

³⁹ In questo quadro potrebbero a questo punto spiegarsi le patere a vernice nera bollate con l'unico segno *f* (in forma di 8), affini a quelle qui esaminate. Data la loro diffusione

nell'areale tarquiniese con presenze anche a Bolsena, più che a *fufluns*, come è stato suggerito (NONNIS 2012, p. 50), potrebbero allinearsi ai contenuti espressi dalla serie dei bolli *fla* e *fle*.

⁴⁰ BAGNASCO GIANNI 2018.

la religion étrusque, Colloque international (Actes Paris 1992), Paris, pp. 167-184.

COLONNA G. 1999, "Volsinii e la Val di Lago", in G.M. Della Fina (ed.), *Volsinii e il suo territorio, VI Convegno* (Atti Orvieto 1998) (*AnnFaina*, VI), Roma, pp. 9-29.

COLONNA G. 2001, "Divinazione e culto di Rath/Apollo a Caere (a proposito del santuario in loc. S. Antonio)", in *ArchCl*, LII, pp. 151-173.

COLONNA G. 2004, "I Greci di Caere", in G.M. Della Fina (ed.), *I Greci in Etruria, XI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria* (Atti Orvieto 2003) (*AnnFaina*, XI), Roma, pp. 69-91.

CRISTOFANI M. 1985, Intervento alla discussione, in M. Cristofani (ed.), *Il Commercio etrusco arcaico, Incontro di studio* (Atti Roma 1983), Roma, p. 271.

DE GRUMMOND N.T. 1982, "Some Unusual Landscape Conventions in Etruscan Art", in *AntK*, 25, 1, pp. 3-14.

DE GRUMMOND N.T. 2007, *Corpus speculorum Etruscorum. Great Britain 3. Oxford, Ashmolean Museum, Claydon House, Pitt Rivers Museum*, Roma.

DE SIMONE C. 1970, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen, 2. Untersuchung*, Wiesbaden.

FACCHETTI G.M. 2000, *Frammenti di diritto privato etrusco*, Firenze.

GENTILI M.D. 2004, "Osservazioni sulle iscrizioni greche dal tempio di Hera a Cerveteri", in G.M. Della Fina (ed.), *I Greci in Etruria, XI Convegno Internazionale di*

Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Atti Orvieto 2003) (*AnnFaina*, XI), Roma, pp. 309-339.

GRANATA A. 2013, "La necropoli di Turrona: la tomba dell'altare funerario", in G.M. Della Fina, E. Pellegrini (edd.), *Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani*, Pisa, pp. 291-294.

HELBIG W. 1884, "Scavi di Corneto", in *BullInst*, pp. 117-126.

MAGGIANI A. 1990, "Alfabeti etruschi di età ellenistica", in *Etrusca disciplina. I culti stranieri in Etruria, Convegni IV e V* (Atti Orvieto 1987 e 1988) (*AnnFaina*, IV), Roma, pp. 177-217.

MAGGIANI A. 1999, "Culti delle acque e culti in grotta in Etruria", in *Ocnus*, 7, pp. 187-203.

MAGGIANI A. 2003, "Acque 'sante' in Etruria", in *L'acqua degli dei. Immagini di fontane, vasellame, culti salutari e in grotta*, Montepulciano, pp. 39-43.

MAGGIANI A. 2013, "La scrittura nella Volsinii etrusca", in G.M. Della Fina, E. Pellegrini (edd.), *Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani*, Pisa, pp. 167-177.

MAGGIANI A. 2014, "Caere: località S. Antonio", in *REE*, LXXVII (2015), nn. 57-79.

MARAS D.F. 2009, *Il dono votivo: gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, Pisa-Roma.

NONNIS D. 2012, "L'epigrafia santuariale dell'*instrumentum*", in D. Nonnis, S. Sisani, *Manufatti iscritti e vita dei santuari: l'Italia centrale tra media e tarda repubblica*, in G.

Baratta, S. M. Marengo (edd.), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Roma, pp. 41-90.

PANDOLFINI ANGELETTI M. 1982, *Corpus inscriptionum Etruscarum. Vol. 3, 1 (Tit. 10001-10520): Inscriptiones in instrumento et Tarquiniis et in agro Tarquiniensi repertae*, Roma.

PELLEGRINI E., RAFANELLI S. 2011, "Vecchie scoperte e recenti indagini a Bolsena", in *Archaeologiae*, 6, 1-2 (2008), pp. 19-28.

ROMUALDI A. 1981, "Arretium", in *REE*, XLIX, n. 39.

SERRA RIDGWAY F. 1982, "Un gruppo di patere a vernice nera da Tarquinia", in *MEFRA*, 94, 2, pp. 625-637.

SIMON E. 1992, "Neleus", in *LIMC*, VI, 1, pp. 727-731.

ThLE I²: E. Benelli (ed.), *Thesaurus Linguae Etruscae I. Indice Lessicale*, Seconda edizione, Pisa-Roma.

VAN DER MEER L.B. 1995, *Interpretatio Etrusca. Greek Myths on Etruscan Mirrors*, Amsterdam.

VAN DER MEER L.B. 2004, "Flere sur un miroir et sur une pierre de Fonte alla Ripa (Arezzo). Réflexions sur le culte des eaux en Etrurie", in *L'eau et le feu dans les religions antiques. Premier colloque international d'histoire des religions organisé par l'Ecole doctorale "Les mondes de l'antiquité"* (Actes Paris 1995), Paris, pp. 133-147.

VAN DER MEER L.B. 2016, "Reevaluating Etruscan Influences on the Engravings of Praenestine Mirrors and Cistae", in *Etruscan Studies*, 19, pp. 69-86.